

Un supplemento alla "Difesa"?

La nostra compagna Vittoria Mariani Rambelli ha diramato ai Gruppi femminili ed a compagne singole, la seguente circolare:

GRUPPO FEMMINILE SOCIALISTA ROMANO

Via del Seminario, 87

Care compagne,

Il Gruppo Femminile Socialista Romano si fa iniziatore della pubblicazione di un foglietto mensile di supplemento alla Difesa delle Lavoratrici, avente per scopo di diffondere, per mezzo di una propaganda spicciola e piana il verbo socialista fra il proletariato femminile; s'intitolerà *La Semente*.

Ma gli scarsi mezzi di cui può disporre il nostro Gruppo, essendo insufficienti ad attuare la buona idea, occorre il consenso, nonché l'aiuto morale e finanziario, dei Gruppi confratelli. Ed è perciò che ci rivolgiamo anche a voi, compagne carissime, pregandovi di volerci indicare, con cortese sollecitudine, quante copie della *Semente* intendete di prenotare ogni mese.

Fidenti di avervi solidali in quest'opera di utile propaganda femminile, vi salutiamo fraternamente.

Per il Gruppo: la segretaria
VITTORIA MARIANI RAMBELLI.

Conosciamo la passione (è la vera parola) della Rambelli per il socialismo, per la conquista delle coscienze delle lavoratrici ai nostri ideali di redenzione. E perciò lodiamo gli sforzi che essa fa per la sempre maggiore diffusione delle idee e della organizzazione del socialismo in mezzo alle donne.

Non possiamo però a meno del rilevare, che il tentativo escogitato dal Gruppo romano incontrerebbe nessuna difficoltà per essere attuato, se esso si rivolgesse ad accaparrarsi una o due o tre colonne per numero della nostra « Difesa ».

Oggi, come oggi, l'impresa di pubblicare un giornale, sia pure modestissimo di formato, è sempre cosa ardua.

La questione finanziaria, malgrado il prezzo della carta e di quanto occorre di lavoro tipografico, è facilmente vinta, sia perchè c'è di mezzo una compagna come la Rambelli e sia perchè i Gruppi femminili concorrerebbero con slancio.

Noi alludiamo alle difficoltà collaborative in senso organico e continuativo.

Il Gruppo Romano, la compagna Rambelli e le sue colleghe, non potrebbero costituirsi in un corpo di collaborazione per una nuova rubrica da aprirsi sulla « Difesa » ed intitolata appunto: « La Semente »?

E' una proposta, accettando la quale verrebbe migliorata la fattura della « Difesa », cioè del giornale quindicinale così caro alle lavoratrici socialiste d'Italia.

Il nostro più vivo desiderio è di tenere aperte le colonne della « Difesa » alle scrittrici militanti nel Partito.

La « Difesa » sarebbe orgogliosa della loro assidua ed abbondante collaborazione.

Una proposta buona, ma...

Il Comitato Regionale Femminile Socialista Piemontese, ci scrive:

« Avvicinandosi il giorno del Congresso Nazionale del Partito socialista, invitiamo il Comitato Nazionale Femminile ad incitare tutte le Sezioni d'Italia, dove il movimento femminile è più esteso, a mandare una compagna rappresentante a Roma, affinché si possa tenere una riunione di donne extra Congresso, con apposito ordine del giorno, per discutere e deliberare sui problemi che riguardano l'organizzazione femminile e rinnovare il C. N. Crediamo che la proposta verrà presa in considerazione e che tutte le Sezioni risponderanno all'appello.

La proposta è buona. Ma il Congresso al quale si riferisce, è rinviato ad epoca da destinarsi. Si potrà tuttavia prenderla in esame e discuterla con maggior larghezza, approfittando del maggior tempo che abbiamo a nostra disposizione.

Un altro "uomo,"

Alle lettrici della Difesa fu presentato, nel numero del 5 dicembre 1915, chiamandolo « un uomo », lo scrittore francese Romain Rolland, e ciò in seguito alla pubblicazione del libro *Al di sopra della mischia*, nel quale ebbe per il primo il coraggio di andar contro alla corrente.

CENSURA

Il libro del Rolland, non essendo l'autore un socialista, fu piuttosto la voce di un umanitario e di uno spirito civile contro il fatto guerra in sé, che non il risultato di una esatta e profonda visione delle cose, che solo chi cammina alla luce della fede e delle verità socialiste può comprendere e spiegare.

E' questo invece il caso del libro di un altro « uomo », anch'esso francese, ma socialista, Enrico Barbusse, il quale, molto più felicemente del Rolland ha messo il dito sulla vera piaga e scrivendo un lavoro d'arte, ha trovato la maniera ed il coraggio di dire tali verità, che quando, sia pure lentamente avranno fatto la loro strada (e fatalmente la faranno), non solo l'attuale episodio, per quanto immane, dovrà finire, ma una era nuova di giustizia e di amore sarà schiusa agli individui e ai popoli nella rinnovata e unica patria di tutti: il mondo.

« Il Fuoco — diario di una squadra » è il nuovo libro, che chiunque, appena lo possiede, dovrebbe leggere, e che, lo ripeto, molto più di quello del Rolland rispecchia ed interpreta i nostri concetti ed è desti-

nato ad avere, assai più di quello, una influenza profonda e decisiva sul futuro prossimo e su quello remoto.

Esso illustra o piuttosto fotografa, anzi « cinematografica » la vita e i discorsi di una squadra di semplici soldati (il personaggio di grado più elevato è un caporale) in trincea, negli accantonamenti e « al fuoco ».

E' giunto (e non mi pare si debba dubitare) al suo 171.º migliaio: ritengo anzi che in poco tempo arriverà anche al doppio; essendo uno di quei libri che o non si stampano (dirò meglio: non si lasciano stampare) o devono continuare a stamparsi fino a quando siano stati letti da tutti quanti lo possiamo.

Disgraziatamente è in francese e alquanto voluminoso e quindi costoso: nè so se se ne potrà fare una traduzione in italiano, essendo essa difficile anche linguisticamente; ma più ancora dubito che ne potrebbe essere permessa la stampa una volta eseguita, benchè si trovi in vendita nel testo originario.

Non è però per il lavoro d'arte che ho creduto opportuno presentare il libro alle lettrici della Difesa, bensì per il contenuto di pensiero, per le sentenze e riflessioni che vi sono sparse, alcune espresse direttamente dall'autore, altre messe in bocca agli umili suoi personaggi, ma tutte assai caratteristiche e suggestive. Per ciò appunto ho creduto e credo di poterlo e di doverlo chiamare « un uomo ».

RIGHE 58 CENSURATE.

Ispido.

CHIACCHIERE DI BUONE DONNE

Il bene fatto male

(Brigida e Colombina sono due buone e brave popolane che hanno i mariti sotto le armi e si ingegnano alla meglio per far andare avanti la famiglia, un po' col lavoro, un po' coi sussidi. Quando s'incontrano chiacchierano del più e del meno, per confortarsi a vicenda).

Brigida. — Dunque Colombina, siete ancora di buon umore! Buon segno. Avete ricevuto notizie?

Colombina. — Giusto un momento fa uscendo di casa, ho trovato in portineria una cartolina che la portinaia stava leggendo con la scusa di non capire bene l'indirizzo... Ambrogio mi dice di star allegra e di non pensare al male. Tutte le sue raccomandazioni sono per i bambini, che non devono soffrire e che non devono piangere.

Brigida. — Dicono tutti così. Anche il mio fa le stesse raccomandazioni sebbene sappia che i nostri figli non sono più bambini. Ma come si fa a star allegri. Io non sono certo una piagnucolosa, ma certe cose, fanno cascare le braccia. Il pensiero del mangiare che una volta non ci preoccupava neanche un momento perchè in quattro e quattro otto si metteva insieme un desinare o una cena da poveri operai, hai inteso, oggi ci tormenta fino all'esasperazione. Ci penso anche alla notte, quando non dormo, ciò che mi capita spesso. Non parliamo della carne congelata e della coda che è l'argomento di tutti i giorni, ma ciò che succede negli altri rami di commercio alimentare è straordinario. Le uova a cinquanta centesimi l'una; le patate a lire 1,20 al chilo, e la pasta che non c'è...

Colombina. — Parlate piano che non vi senta quella signora là (indica una signora elegantemente vestita ferma dinanzi alla vetrina d'un negozio di mode)...

Brigida. — Perchè?

Colombina. — E' una seminarista di coraggio che va intorno per fare dei discorsi d'incoraggiamento. Però fa anche delle denunce; e ciò conosco una mia vicina che ha fatto 15 giorni di collegio a S. Vittore per causa di quella là...

Brigida. — E questo lo chiama seminarista di coraggio?

Colombina. — Essa crede infatti di seminarlo...

Brigida. — Sarebbe meglio che pensassero a difendere davvero la povera gente dagli speculatori. Questo sì che si chiama far coraggio. L'ha un bel parlare con disprezzo dei bisogni materiali, ma chi non riesce a nutrirsi non può avere animo sereno e fiducioso.

Colombina. — Invece, purtroppo, pochi si occupano veramente di difendere la popolazione povera. Qualche cosa l'ha fatto il Comune, ma è poco in confronto del bisogno. Il Governo poi, va a zig-zag. Vorrebbe fare delle cose buone, ma quando si

tratta di eseguire, si mette nelle mani degli speculatori e degli esercenti. Così ha fatto coi mugnai per le farine, coi burrai per il burro, coi lattivendoli per il latte. Invece di tagliar fuori tutta questa gente rivolgendosi direttamente ai consumatori e alle loro organizzazioni, li ha messi in maggior valore obbligandoli a consolarsi per continuare ad esercitare il loro mestiere nel loro interesse.

Brigida. — E per la verdura perchè non si è fatto niente? Siamo sempre nelle mani dei bagarini — otto o dieci — che sono i veri padroni del Verziere. Si mettono d'accordo nel fare i prezzi della roba, e noi dobbiamo pagarla come vogliono loro. Il Governo fa stampare dei gran decreti — che nessuno legge e che solo gli avvocati difensori degli speculatori studiano per insegnare ai clienti che pagano la maniera di violarli — ma lascia andar le cose alla peggio. Guardate alle patate. L'anno scorso furono requisite a lire 17 al quintale con l'obbligo di venderle al minuto a 22. Era un prezzo onesto. Ma quanto è durato? Poche settimane; eppoi siamo ritornati in mano alla speculazione. Se il Governo avesse veramente fatto la requisizione dovrebbe ora avere le patate nei suoi magazzini e venderle a prezzi tollerabili. Invece vediamo saltar fuori gli speculatori a vendere a prezzi che gridano vendetta. Cosa significa ciò? Significa che non si sanno fare neanche le cose buone che si scrivono sulla carta. E tra i molti comitati e comitati che si formano, tutti dicono di voler fare il bene della povera gente perchè stia cheta e resista, nessuno ha veramente coraggio di affrontare il vero elemento perturbatore della coscienza pubblica, che è lo speculatore. Perchè niente irrita e offende di più di vedere che, mentre a noi povera gente la guerra è sorgente di tanti dolori, per altri è una occasione di ammassare fortune in poco tempo.

Uhi! Se fossi io al comando degli Affari Pubblici...

Colombina (ridendo). — Cosa fareste?

Brigida. — Farei, farei (guardando l'orologio pubblico). Ah! povera me, sono già passate le 11. Corro a casa a godere quel po' di gas che, insieme a molta aria, ci danno alla mattina, per fare un po' di zuppa. Continueremo la chiacchierata un'altra volta.

Zabetta.

CHIEDETE IL CATALOGO

della Libreria Editrice AVANTI!

MILANO - Via S. Damiano, 16

PROBLEMI NOSTRI

L'organizzazione delle donne socialiste

Io confido che domani le donne rigenereranno il Partito socialista.

Esse che non conoscono ancora i patteggiamenti e le contorsioni, sapranno imprimere a questo nostro Partito, una direttiva ferma e risoluta, che s'ispiri non a ragioni contingenti, ma a quelle che sono i principi fondamentali della teoria socialista. Perciò occorre che quanti hanno fede in questo movimento proletario, che ci darà il socialismo, quanti credono sia ora di finirlo coi politici e coi dandoni, curino con tutte le loro forze l'organizzazione politica ed economica delle donne proletarie.

Perchè si possa operare proficuamente, senza avere le mani inceppate fin dal principio, occorre anzitutto risolvere il problema del come le donne si devono organizzare. Cioè: organizzazione a parte o fusione col Partito? Circoli propri o entrate nelle Sezioni maschili?

Non sorridano i superuomini e non scrollino la testa dicendo che *majora premunt...*

Sì, è vero, *majora premunt*, ma anche questo è un problema importantissimo se si consideri che una volta risolto questo, l'organizzazione femminile si potrebbe facilmente estendere. Tanto più poi che abbiamo alle calcagne madama Anastasia, con le rispettive forbici, a inibire ogni discussione sugli argomenti che premiono di più.

Di un Partito a parte, sia pure a fianco del Partito, non occorre neanche discutere, tanto sono lapallissiane le ragioni che lo sconsigliano.

Non dobbiamo e non possiamo fare distinzione fra socialisti e socialiste. Non vi sono due socialismi, uno per i maschi e uno per le femmine, vi è un solo socialismo che ha bisogno dell'opera proficua di maschi e femmine e che vuole il riscatto di maschi e femmine.

Ergo: tutte le compagne socialiste devono iscriversi nel Partito per il trionfo delle Sezioni locali, devono ritirare la stessa tessera, avere gli stessi diritti e doveri degli uomini e quindi come gli uomini poter essere eletti alle cariche del Partito (Segreteria delle Sezioni e delle Federazioni, Direzione del Partito, ecc.), e come gli uomini devono aver il diritto al voto deliberativo su tutte le questioni.

Però se non si può assolutamente parlare di un Partito socialista femminile, io credo però sommamente utile per il Partito una organizzazione nazionale che stringa in un sol fascio tutte le donne iscritte al Partito e che costituisca accanto ad ogni Sezione maschile un Circolo dell'Unione nazionale femminile.

Mi spiego: questa organizzazione (che potrebbe benissimo essere l'Unione nazionale delle donne socialiste italiane) avrebbe il compito di affiatte fra di loro tutte le donne socialiste e di far in modo che esse compiano, oltre ai loro doveri di iscritte al partito, un'opera di proselitismo presso il loro stesso sesso e presso gli uomini. La Unione dovrebbe provvedere alla redazione della *Difesa delle Lavoratrici* e alla partecipazione a tutte le organizzazioni di resistenza (leghe, cooperative, ecc.) delle donne socialiste. Essa dovrebbe curare inoltre la costituzione accanto ad ogni Sezione a dulta di un Circolo femminile, che avrebbe in piccolo e nell'orbita del proprio paese le stesse funzioni di propaganda e di coordinamento che spettano, in grande, alla Unione Nazionale.

Compito dei Circoli e dell'Unione sarebbe il discutere e propagandare tutti quei problemi attinenti alla donna.

Perchè, se lo finchiamo ben in mente le nostre donne, « l'emancipazione delle donne deve esser opera delle donne stesse! ».

Queste, secondo me, le forme necessarie al movimento femminile per il suo sviluppo.

Questo capiscano e vogliano le donne socialiste d'Italia.

Giuseppe Solgiu.

È USCITO

edito dalla nostra LIBRERIA la tanto attesa QUINTA EDIZIONE del prezioso volumetto

Le pensioni di guerra del "Travet rosso,"

L'elegante volumetto, con copertina illustrata, consta di 100 pagine di fittissima composizione, con tabelle e prospetti, ed è postea in vendita a

Centesimi 80 la copia

Inviare ordinazioni ACCOMPAGNATE DALL'IMPORTO alla Società Editrice «Avanti!», San Damiano, 16 - Milano.